

SCHEDA MUSICALE

Il concerto sinfonico presenta tre importanti composizioni di epoche e stili diversi.

Claude DEBUSSY – Danses sacrée et profane per arpa cromatica e archi

La composizione, del 1904, risponde ad un desiderio di sperimentazione organologica: fu composta infatti per sollecitazione della casa Pleyel per lanciare l'arpa cromatica senza pedali, in competizione con la casa Erard, che produceva l'arpa diatonica. La scrittura è coloristica, basata sugli effetti timbrici dello strumento e usa modi arcaici (dorico e lidio). La prima danza ha l'andamento calmo di una sarabanda e prelude alle atmosfere rarefatte di certe pagine pianistiche, la seconda, di carattere mosso e virtuosistico, è un valzer affascinante che immerge in un'atmosfera quasi onirica. L'arpa cromatica è caduta in disuso quasi subito e si è imposta ormai l'arpa diatonica, con cui viene eseguita anche questa composizione.

Wolfgang Amadeus MOZART - Concerto in do Maggiore per flauto e arpa K 299

Il concerto in Do Maggiore K 299 per flauto e arpa, scritto nel 1778 durante il soggiorno di Mozart a Parigi, ha una dimensione cameristica, uno spirito elegante e salottiero, in omaggio alla moda parigina dell'epoca, che predilige l'aspetto lirico più che quello dell'elaborazione tematica. Grande risalto viene dato alle possibilità tecniche e alle sfumature timbriche dei due strumenti solisti, che dialogano tra loro nell'esposizione dei molti spunti tematici, cantano e si accompagnano nei momenti lirici, interrotti spesso da episodi cadenzati, ed esibiscono una tecnica brillante nelle sezioni veloci, sorretti da un'orchestrazione mai opprimente.

Felix MENDELSSOHN-BARTHOLDY – Sinfonia n° 3 op. 56 in la minore “Scozzese”

Scritta nel 1842, la terza delle 5 sinfonie del compositore romantico, dedicata alla regina Vittoria, rappresenta l'esigenza di coniugare il rispetto per la struttura architettonica della sinfonia classica in 4 movimenti di matrice beethoveniana con l'intento di descrivere le atmosfere e le impressioni suscitate dal viaggio in Scozia degli anni giovanili, ma senza scadere nel folklore. E' una grande composizione con una sua unità concettuale e una grande varietà di scrittura nella continuità narrativa: alla complessa scrittura basata sull'elaborazione tematica del primo movimento fa seguito una scrittura agitata e trasparente nell'intreccio delle voci strumentali dello Scherzo, mentre nell'Adagio l'intensa melodia del lied sostenuta dai pizzicati contrasta con l'andamento da marcia funebre della seconda idea e nell'ultimo movimento si sprigionano, attraverso elaborazioni fugate e giochi strumentali, grande forza drammatica ed energia ritmica, che sfociano nel finale in un tema innodico di grande effetto.